

Giornata di Studio

La comunità per minori tra sogno e realtà

Nuovi orizzonti della relazione educativa con gli adolescenti

Alessandria, 7 novembre 2008

EDUCARE ALLA RELAZIONE: IDENTITÀ, DIVERSITÀ, ALTERITÀ DELL'ADOLESCENTE

Francesco Pivetta

Abstract:

Ai genitori, educatori, adulti, che hanno deciso di accompagnare nel percorso di crescita un figlio, uno studente, un giovane, capita - prima o poi - di trovarsi in un momento particolarmente critico, emozionalmente forte: quando si è costretti a chiedersi “Chi è la persona che ho davanti, che pensavo di conoscere e che propone se stesso, nella sua irriducibile alterità? Diverso da me, diverso da come me l’aspettavo, da come l’avevo immaginato”.

E’ il momento della scoperta dell’ *“Io non ti conosco”*, quando si è costretti a rivedere le proprie immagini affettive e ideali, ricontrattare il rapporto, accogliere o rifiutare un percorso di crescita –quello di mio figlio/del giovane di cui mi prendo cura, così come è stato anche il mio percorso rispetto a quello dei miei genitori/dei miei educatori- che procede per diversificazione da ogni modello che forse io avevo prefissato, immaginato, fantasticato per lui.

E’ un momento cruciale, di spaesamento, di senso di perdita, di paura di andare “a fondo” perché temiamo di affondare, noi con lui.

Scopriamo attraverso gesti, parole, piccoli o grandi segnali, che la sua affettività, sessualità, progettualità, ci sono improvvisamente estranee. Temiamo di non avere più gli strumenti per interpretare quello che ci stanno comunicando. Allora incominciamo a farci domande: *“Chi è mio figlio/il mio studente? Dove ho sbagliato? Cosa posso fare? Come riallacciare i fili della trama affettiva che mi permetterà di non lasciarlo solo?”*

Pregiudizi, ignoranza, storia personale, convinzioni morali, culturali, religiose, timori sociali, aspettative entrano in conflitto con l’altrui identità.

E’ difficile restare in ascolto dell’altro da me, di quel giovane che ha deciso di tradire tutto quello che fino ad allora avevo **strutturato di me** e che avevo **previsto per lui**.

La rabbia, la paura, la vergogna, la delusione diventano potenti e prepotenti.

Allora il genitore/l’educatore si sente perso, i conti non tornano più. Mio figlio, mia figlia non sono come li immaginavo, l’assicurazione, l’investimento sul *“mio futuro”* attraverso la colonizzazione del *“suo futuro”* finisce in bancarotta.

E’ la crisi, il segnale rosso di pericolo. Per me e anche per lui.

E’ il momento in cui il genitore -e anche l’educatore- diventa pericoloso e temibile, in cui usa il potere affettivo e la sua credibilità di adulto per infliggere colpi pesanti, talvolta violenti, spesso subdoli, qualche volta cattivi.

Non sono le cose in sé a disturbarci, come sosteneva **Epitteto**, ma *“le opinioni che abbiamo delle cose”*.

L’inatteso c’è sempre e non viene neppure contemplato, perché il più delle volte non gli viene concesso spazio se non dopo un momento di ... *“razionalizzazione affettiva”*: quando capiamo che il cuore ha le sue ragioni che la testa non capisce **ma** che la testa ha, comunque, la necessità di riprendere la relazione di cura, tessendo il rapporto col giovane, cercando aiuto, scovando strumenti nuovi.

Lui/lei è diverso da me. Io non sono lui e lui non è me. Lui è altro da me ed è sempre se stesso. Lo rispetto perché è così come è.

Un sillogismo, in cui l’adulto, pur nel marasma, sa restare tale, senza scendere nell’autoreferenzialità dell’amore “dovuto”, che spesso giustifica quella **“pedagogia nera”** che, invece, veicola abusi grandi e piccoli in nome del **“so io qual è il tuo bene”**.

Qui entrano in gioco gli **stati di negazione** studiati da **Stanley Cohen**, quando spiega come il **diniego** esprime il bisogno di risultare innocenti ai propri occhi perché altrimenti dovremmo riconoscere qualcosa di inquietante, che sovvertirebbe la continua e conformista restaurazione del nostro edificio identitario. Fragilità che diventa in-ascolto e prepotenza, incapace di aprirsi al confronto e, quindi, di crescere.

Francesco Pivetta: docente di filosofia presso il Liceo Classico Colombo di Genova.

Giornalista e formatore si occupa di temi legati all'adolescenza, alla sessualità, alla comunicazione e alle dipendenze. Dal 2001 è formatore di genitori, insegnanti ed educatori dell' Asl 8 del Veneto.

E' supervisore delle unità di strada della Provincia di Genova e della Comunità di San Benedetto al Porto.

Insegna presso la Scuola di psicoterapia Psicoanalitica "Il ruolo terapeutico" di Genova.

Dal 2005 al 2008 è stato consulente scientifico del film "Due volte genitori", progetto europeo realizzato da Agedo e Università del Piemonte orientale.